

Per ottimizzare la tua esperienza di navigazione, questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione si autorizza l'uso dei cookies. [Maggiori informazioni](#)
 Accetto



Tutte le novità dal mondo delle vernici e della ferramenta

FORMAZIONE MONDO RESINE MONDO VERNICI ARREDAMENTO DESIGN PROFESSIONISTI

La nuova sede direzionale Guardini a Volpiano

Architettura 13 luglio 2017



13/07/2017 - L'idea di sviluppare un edificio ecosostenibile, condizionato dalla morfologia del luogo ha caratterizzato pesantemente le scelte progettuali e il successivo sviluppo del nuovo edificio direzionale della storica azienda omonima Guardini. La sfida raccolta da Riccardo Avallone è stata quella di realizzare un edificio capiente ma raccolto, riservato ma trasparente, "pesante" ma "leggero", sulico ma familiare; ecologicamente sostenibile ma che disponesse di un linguaggio architettonico proprio.

La vista esteriore esprime la forma rigorosa che l'Azienda assume nell'affacciarsi al mercato internazionale. L'interno, luminoso e trasparente, caratterizzato da una forte connessione tra i vari occupanti, esprime il carattere familiare dell'Azienda.

Il percorso progettuale nasce dallo studio dell'impronta a terra, determinato dalle esigenze aziendali, in correlazione con il prospetto principale sulla via Cavera. Hanno preso vita disparate soluzioni disomogenee sino a giungere a convinzioni che hanno caratterizzato l'intero progetto. Una pianta rettangolare, parallela alla via di accesso, è stata collegata alla preesistenza attraverso un vuoto costruito. Invece la cerchio-ovale, nasce il "giardino di inverno".

Gli studi di facciata proseguono attraverso differenti opzioni volumetriche, e scartate, come eccessivamente "museali". La forma compatta e regolare prende il sopravvento e si afferma nel processo compositivo. L'affermazione del volume solido elementare pone le basi per dare corpo all'idea di un elemento "pesante" sostenuto da esili ritzi metallici al di sopra di un volume trasparente costituente la hall di ingresso. Il pieno che comprime il vuoto, il vuoto che a sua volta rifugge nell'interstizio a disposizione tra il costruito rifugiandosi nel giardino di inverno.

La necessità di realizzare un edificio di considerevole impatto visivo non trova supporto nella volumetria o disposizione. Lo slittamento orizzontale dei piani più alti, a destra e sinistra dall'asse simmetrico principale dell'impronta a terra, permette di realizzare una quinta-facciata dietro la quale nascondere il volume abitabile. Prendono forma il gliato di ingresso e l'area aperta, coperta del secondo piano.

L'idea di "teatralità" memoria, che prevede la richiesta del Committente implica la presenza di finestre a nastro caratterizzanti il nuovo edificio di riferimento. La risposta progettuale giunge sotto forma di tagli orizzontali, ad altezze variabili, percorrenti gli interi fronti prospettici. Nasce l'idea di un solido metallico, pieno, soggetto a fessature: gli alloggiamenti delle aperture di facciata. L'utilizzo di sezioni e colori e di specchiature grigie, enfatizza la percezione della profondità della "fessatura".

L'edificio è rivestito in alluminio a doghe, quasi a voler richiamare il materiale base dal quale l'azienda ricava le sue tegole da forno.

La passione ha preso forma, la sorpresa sensibile nel vedere la tegola dell'edificio... anche-

[Letta: Work-ods \(Why?\)](#)

[Continua a leggere su Archipedia](#)